

# ombra e luce

*Madre  
Cecilia  
Arlotti:*

*100  
Anni,  
un inno  
alla Vita!*

# Sommario

*Pensieri sui 100 anni  
di Suor Cecilia* ..... pag. 3

*Breve sintesi  
storico-religiosa  
della vita di Madre Cecilia,  
al secolo Giustina Arlotti* ..... pag. 4

*Fotocronaca  
Da zero a cento anni* ..... pag. 6

*La festa dei cent'anni* ..... pag. 30

*Il Resto del Carlino  
Bologna* ..... pag. 36

*Le consorelle  
ricordano  
Madre Cecilia* ..... pag. 37

*Testimonianza di  
Madre Cecilia Arlotti  
riguardo alla Fondatrice  
Madre Maria Francesca Foresti* ..... pag. 37

**ombraeluce**

**Periodico della Congregazione delle  
Suore Francescane Adoratrici**

Direttore responsabile: Monica Monari  
Redazione: Madre Veronica Brandi,  
Donatella Tocco

Direzione - Amministrazione - Redazione  
Via Emilia, 339 - 40064 Ozzano Emilia (BO)  
Tel. 051/651.16.68

Autorizzazione del Tribunale di Bologna  
n. 5723 del 7 aprile 1989

Stampa: FA&BA s.r.l. - Ozzano Emilia (BO)

## Per offerte:

Conto Corrente Postale 27978402  
Versamento con bonifico bancario su conto  
Banca Carisbo - Filiale Ozzano Emilia  
Codice IBAN  
IT 37 K030 6936 9910 7400 0013 115



# Pensieri sui 100 anni di Suor Cecilia

Sfogliare il libretto che le Suore francescane Adoratrici hanno pubblicato per ricordare i 100 anni di Suor Cecilia è come ripercorrere un secolo di vita cristiana di questa nostra terra di Ozzano scelta da Madre Francesca Foresti per le 'sue suore'. Immagini in bianco e nero che ci riportano alla campagna romagnola, alla tragedia della guerra, ai giovani volti delle suore...

Tra questi campeggia il sorriso tutto particolare di Suor Cecilia, il sorriso sereno di chi ha costruito se stesso e la sua vita sulla fede nella speciale consacrazione alla vita religiosa. Un sorriso che è passato attraverso i decenni di una lunghissima vita e che ancora oggi si conserva sulle labbra di una minuscola suora che dietro i suoi 100 anni credo conservi intatta la vitalità interiore e la gioia della fede.

Stringersi intorno a lei per festeggiare il suo straordinario compleanno ha significato ringraziare il Signore per il dono della longevità e dei doni che attraverso Suor Cecilia sono stati riversati nella congregazione delle Suore Francescane Adoratrici e nelle comunità parrocchiali del territorio; ha significato ringraziare per avere avuto la possibilità di conoscerla, lei, che ha avuto il privilegio di essere vicino in modo speciale a Madre Francesca e di essere, lo si può dire, la sua 'erede' spirituale.

Stringersi intorno a lei ha significato riflettere sul tempo, la vita, gli anni... Desideriamo la longevità, ma per che cosa, per chi? Suor Cecilia ha scelto quasi 80 anni fa il suo CHI, il suo Sposo, e lo

ha amato con gioia tutti i giorni fino ad oggi e lo amerà per i giorni che ancora Lui vorrà donarle. Il salmista dice che 'Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato'. Agli occhi del Signore il tempo ha un altro valore, agli occhi del Signore è l'oggi che viviamo ad avere valore, nell'oggi facciamo le nostre scelte, nell'oggi viviamo la fede, la speranza e la carità, testimoniamo o voltiamo le spalle a quel Signore così esigente e tanto misericordioso. E che cos'è il giorno di ieri se non l'oggi che è passato?

Calorosa è stata la presenza del nostro amato Arcivescovo, Mons. Matteo Maria Zuppi, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, un vero 'ringraziamento' per il dono di Suor Cecilia. Sorprendente il brano del vangelo di quel giorno, il 7 maggio: 'Io sono il Pane della Vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!' Quale passo più appropriato per Suor Cecilia e la Congregazione il cui carisma è l'adorazione eucaristica, quel Pane che è realmente Gesù!

Cara suor Cecilia, abbandonata al Tuo sposo, nutrita del Pane che sazia lo spirito, mai dimentica del prossimo a cui donare il pane quotidiano come insegnava Madre Francesca, queste sono poche e inadeguate parole, non so se le leggerai, ma l'importante è stato per te nutriti per 100 anni della sua Parola e del Pane del Cielo. Questo, forse, è il tuo insegnamento più grande.

*Monica Monari*



# Breve sintesi storico-religiosa della vita di Madre Cecilia, al secolo Giustina Arlotti

Arlotti Giustina, Suor Cecilia, è nata a Santa Giustina di Rimini il 7 maggio 1919. I suoi genitori, Innocenzo ed Eleonora Bronzetti, si distinguevano per l'autentica vita cristiana e la loro disponibilità all'aiuto, in particolare ai Religiosi Passionisti del Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Casale, vicino alla Parrocchia di San Vito.

Giustina, come le giovani di allora, frequentava la Parrocchia di San Vito dove, nel 1933 erano giunte le Religiose Francescane Adoratrici fondate da Madre Maria Francesca Foresti. Lei stessa testimonia che le suore la edificavano per il loro impegno nel catechismo, nell'animazione liturgica, ma soprattutto con la loro serenità, giovialità e spirito di sacrificio, con i quali dividevano la vita delle famiglie povere.

Così, attirata dal loro esempio e da un intenso fervore comunicato alle suore dalla loro Fondatrice, il 26 settembre 1938 entrò a far parte della stessa Famiglia Religiosa e l'8 dicembre 1939 vestì l'abito religioso con la presenza e per volontà del Parroco Don Giuseppe Marconi, con il nome di Suor Cecilia.

Personalità dinamica, aperta e gioviale, sempre disponibile al sorriso, aveva una gran generosità anche nell'offrirsi agli altri in qualsiasi necessità si trovassero.

Nel 1940, con l'inizio della guerra, venne chiamata dalla Madre Fondatrice a Maggio di Ozzano Emilia (BO), dove era il Noviziato e qui formò maggiormente la sua vita spirituale, secondo il Carisma proprio. Il 31 gennaio emise i voti temporanei alla presenza di Don Alfredo Cometti, allora Parroco di Santa Maria della Quaderna, quale delegato di Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Scozzoli, Vescovo di Rimini.

Nel 1943 la Congregazione denominata Suore Francescane Adoratrici ebbe l'approvazione diocesana e le Consorelle più anziane, Suor Nazarena Cicchetti, Suor Edvige Carlini, Suor

Tarcisia Buonopane, insieme alla Serva di Dio, data la sua non comune intelligenza e praticità, la scelsero a far parte, come loro, del Consiglio di Congregazione.

Il 4 ottobre 1944 ci fu un gravissimo bombardamento sulla villa dei Foresti a Maggio di Ozzano, dove risiedeva la Fondatrice con i familiari. Suor Cecilia fu scelta dalla Serva di Dio nei diversi spostamenti quale valido aiuto durante il periodo di sfollamento nell'ultima Guerra.

Il giorno 4 ottobre 1944, Suor Cecilia è stata testimone dell'evento miracoloso (avvenuto per la fede incrollabile della Fondatrice) dello scampato pericolo della guerra. Madre Francesca Foresti invece di correre nei rifugi con le Consorelle e i parenti, durante il bombardamento sulla Villa, restò con gli altri in adorazione ai piedi del SS. Sacramento; tutti rimasero incolumi mentre volavano schegge delle granate e crollavano i muri della parte sinistra della Villa. In una pausa del bombardamento la Madre e le consorelle scesero le scale per andare in giardino, invitate dal fratello della Madre, Alberto Foresti. Suor Cecilia e Suor Carla, accortesi che non avevano preso con loro l'Eucarestia, risalirono la scala, ancora abbastanza agibile, per cercare affannosamente, tra il fumo e la polvere, l'Ostensorio che credevano frantumato nelle macerie e che, invece, unico superstite, campeggiava nella Cappella dell'Adorazione.

Terminato il passaggio del fronte il 30 luglio 1945 Suor Cecilia andò a Riccione, sempre a seguito della Fondatrice, e il 13 dicembre dello stesso anno emise i voti Religiosi perpetui, alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Luigi Santa, Vescovo di Rimini.

Di seguito, il 4 ottobre 1949 con la Madre Fondatrice Suor Cecilia tornò definitivamente a Maggio di Ozzano, nella villa che il fratello della Madre, il Cav. Alberto Foresti, aveva fatto ristrutturare. Da allora continuò come sempre ad essere accanto alla Fondatrice, ne assimilò

il Carisma e diede sempre grande esempio di amore incondizionato alla Serva di Dio e alla sua Congregazione.

Il suo esempio di grande generosità e spirito di sacrificio raggiunse il culmine quando assistette per 11 mesi consecutivi la Madre Fondatrice, colpita da paralisi.

Il 12 novembre 1953 la Fondatrice moriva in concetto di Santità e le sue figlie spirituali elessero Madre Generale Suor Cecilia, incarico che svolse per oltre 50 anni. Ebbe una pausa da tale incarico durante il mandato di Madre Virginia Maurizio, venuta a mancare il 9 novembre del 2002.

Durante il lungo periodo di governo della Congregazione, Madre Cecilia ha servito con grande amore ogni Consorella, facendo anche servizi umili, come la cuoca; ricordo che per diversi anni si alzava prima di tutte, alle 5.45, per preparare la colazione ad alcune e più tardi alle altre Consorelle, prima che iniziassero il servizio scolastico.

Fra gli eventi più importanti ai quali si è dedicata insieme al Consiglio Generalizio è da menzionare la Rinnovazione delle Sante Regole della Congregazione, avvenuta dopo il Concilio Vaticano II per opera del Rev. Padre Passionista Paolo Maria Totaro; inoltre ha favorito e sostenuto l'inizio del Processo diocesano di Beatificazione della Madre Fondatrice fino alla sua chiusura (1978-1997).

Madre Cecilia ha reso testimonianza dell'eroicità delle Virtù della Serva di Dio. Lei stessa, vedendo le grandi sofferenze di Madre Foresti nel corso degli undici mesi in cui è stata paralizzata, si era offerta di chiedere al Signore di farsi carico di qualche sofferenza per alleviare quelle della Fondatrice, ma Ella rifiutò questa sua disponibilità perché diceva che la sofferenza è come una perla preziosa da offrire a Dio per la salvezza

dei fratelli e che non l'avrebbe cambiata nemmeno per tutto l'oro del mondo.

Ricorda inoltre Madre Cecilia che la Madre Fondatrice, bisognosa di un'assistenza continua, notte e giorno, la rassicurava: "Cecilia, tu stai facendo tanti sacrifici per me, ma vedrai che non patirai conseguenze, non ti rimarrà nemmeno un po' di sonno" ed è stato davvero così!

Il suo incarico di Superiora Generale è durato fino al 22 novembre 2012, momento in cui, per l'età avanzata (92 anni), sollecitata da Sua Eminenza Card. Carlo Caffarra, ha rassegnato le sue dimissioni.

Negli anni più fiorenti di vocazioni, dal 1965 al 1980, le Case della Congregazione erano 7 in Emilia Romagna e Toscana.

Purtroppo inseguito alla crisi vocazionale, al termine del suo incarico di Generale, la Congregazione ha mantenuto solo una Casa, in cui vivono 16 religiose.

La Congregazione le riconosce grande fedeltà al Carisma vissuto totalmente per il bene della sua Famiglia Religiosa, governata con intelligenza e grande generosità nell'osservanza delle Sante Regole.

Il 7 Maggio 2019 ricorre il centenario della vita di Madre Cecilia, eleviamo insieme a Lei un grande Grazie al Signore per la lunga vita donatale e per il tanto bene compiuto, noto totalmente solo a Dio, e con Lei cantiamo il Magnificat delle opere grandi di cui, a imitazione di Maria Vergine, si rendono artefici gli umili.

*Maggio di Ozzano  
7 Maggio 2019*

*La Congregazione  
Suore Francescane  
Adoratrici*



# *Fotocronaca*

## *Di un secolo di vita*



La famiglia di Madre Cecilia: da sinistra Innocenzo ed Eleonora Arlotti. Sul gradino Guerrino, Padre Daniele, Albino, Maria, Annunziata e Madre Cecilia.



A ricordo delle Nozze d'Oro dei genitori Innocenzo ed Eleonora.

Materna, gioviale, Madre Maria Francesca Foresti partecipava con gioia ai momenti ricreativi con le sue novizie, vivendo così l'invito di San Paolo "Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi."

*Fil. 4,4-5*



Nel 1941 a 21 anni, Giustina Arlotti si consacra a Dio nella Famiglia religiosa fondata dalla Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti, prendendo il nome di Suor Cecilia della Santa Sindone (al centro della foto).

Madre Cecilia è stata testimone del fatto prodigioso del 4 ottobre 1944: sopravvissero miracolosamente incolumi dopo il bombardamento, e lei attribuisce il fatto alla fede incrollabile della Fondatrice nel Mistero Eucaristico. Nella foto in evidenza l'ostensorio originale di quell'evento prodigioso.



Negli ultimi 11 mesi nei quali la Madre Fondatrice, completamente paralizzata, aveva bisogno di continua assistenza, incoraggiava Madre Cecilia con queste parole: *"Cecilia, fai qualsiasi sacrificio per assistermi, non ti resterà nemmeno un pò di sonno"*.

Queste parole sono risultate profetiche: Madre Cecilia è stata accanto alla Madre Fondatrice 12 anni, facendo suo l'ardente zelo per l'espansione dell'opera da lei iniziata.





San Pio da Pietrelcina, padre spirituale della Serva di Dio, si è reso presente al suo capezzale tramite un suo confratello Frà Giustino, per portare alla Madre morente i conforti religiosi. San Pio ha fatto chiedere a Frà Giustino la presenza delle religiose della famiglia di Madre Foresti, così Madre Cecilia ha realizzato il desiderio di San Padre Pio inviando le religiose a San Giovanni Rotondo (FG) per l'educazione cristiana dei bambini, l'assistenza delle orfanelle e l'educazione delle giovani, instaurando anche un atelier di cucito per insegnare alle giovani un mestiere. Questo fino a quando l'ordine Francescano non decise di riorganizzare l'opera (1970).

Dall'anno Mariano 1958 nel giardino del Convento, si staglia l'immagine di Maria.



12 - 13 - 14 Settembre 1960  
Traslazione resti della  
Madre Fondatrice

Madre Cecilia insieme a tutte le consorelle, ha avuto la gioia di accompagnare i resti mortali della Madre Fondatrice dalla tomba della famiglia Foresti (cimitero di S. Maria della Quaderna) fino all'oratorio dei SS. Filippo e Giacomo a Maggio di Ozzano. Alla cerimonia hanno presenziato il Card. Giacomo Lercaro, il Vescovo Mons. Emilio Biancheri e altri Vescovi e Sacerdoti, tra cui Don Evaristo Sandri e Don Alfredo Cometti, Padre Daniele Arlotti e Mons. Cassoli.



Da una testimonianza di  
Madre Cecilia Arlotti:

*“Vorrei parlare della mia Madre Fondatrice, cosa non facile, anche se sono vissuta accanto a Lei come sua assistente, infermiera e sua portavoce, come Lei mi definiva... A trovarmi di fronte a una Santa mi sentivo piccola piccola lo zelo delle anime e la gloria di Dio La divoravano; ci spronava ad amare tanto Gesù, anche per quelli che non Lo adorano e non Lo amano. Era un’innamorata di Gesù Eucarestia.”*

Madre Cecilia frequentemente dice che prega tanto affinché venga riconosciuta anche dalla Chiesa la Santità della venerata Madre Fondatrice.



Fonti del carisma ispirazionale delle Suore Francescane Adoratrici:  
*“A lode di Dio e per il bene delle mie figliole spirituali, lascio questi ricordi perché in esse non venga mai meno lo spirito e il fine per cui il Signore ha voluto questa Congregazione. I continui oltraggi e sacrilegi, che i massoni compivano verso Gesù Sacramentato, specialmente nella mia città, mi riempivano l’animo di grande amarezza. Gesù mi faceva capire che voleva una schiera di anime riparatrici di questi oltraggi”* (parole della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti).



Nel 1954 Suor Cecilia è stata eletta Madre Generale della Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici ed ha governato per oltre 50 anni. Coadiuvata dalle consorelle, ha sostenuto la vita di 13 comunità religiose, con la presenza media di 60 suore.





Madre Cecilia  
dal 1949 ad oggi  
è residente al  
Convento a Maggio  
di Ozzano.  
Questi luoghi  
parlano anche di  
lei, della sua vita  
spesa per Cristo,  
per il bene della sua  
Famiglia Religiosa e  
della comunità civile.





Madre  
Maria Francesca  
Foresti  
Fondatrice delle  
Suore Francescane  
Adoratrici



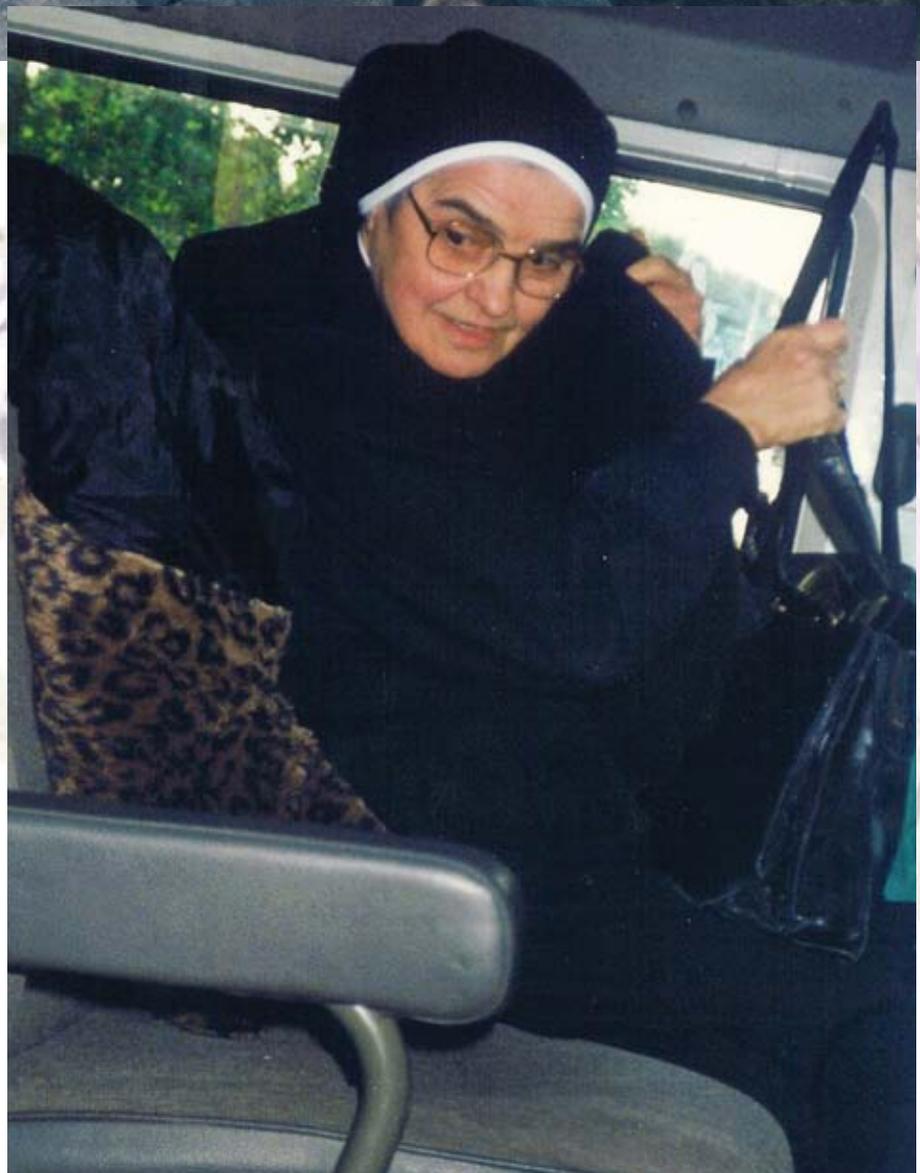
Una delle gioie più grandi di Madre Cecilia è stata l'apertura dei Processi Canonici Diocesani dell'amata Fondatrice avvenuta il 21 maggio 1989 a Santa Maria della Quaderna, Parrocchia della Serva di Dio, presieduta dal Card. Giacomo Biffi e i componenti del Tribunale Ecclesiastico e la Causa di Beatificazione.







Madre Cecilia aveva facilità ad entrare in empatia con le persone; scherzava volentieri e si divertiva partecipando al lavoro delle Consorelle. Era anche un'abile cuoca, felice di far gustare i suoi manicaretti, seguiti dalla meritata pausa-caffè.





Ad ogni carnevale era l'organizzatrice degli eventi e con le consorelle sfornava infinite sfrappe per i bambini e gli adulti. Poi faceva giocare alla "Pentolaccia", all'"Acchiappacaramelle" era una delle più colorate feste al Convento!





Ogni anno il giorno di Santa Cecilia, per il suo onomastico, riceveva affetto e riconoscenza dalle Consorelle, dai parenti, dagli amici e dai bambini della Scuola Materna "Cav. Alberto Foresti".



Madre Cecilia posa insieme a Madre Virginia Maurizio, allora Madre Generale della Congregazione.





La sua carità e la sua apertura d'animo hanno favorito l'accoglienza e l'amicizia di bambini, adolescenti e adulti nelle 13 Case Religiose condotte dalle sue suore, tra cui:

- 1 Riccione Alba (RN)
- 2 San Vito di Rimini (RN)
- 3 Montegrimano - Santa Maria del Taro (RE)



- 4 Pisa
- 5 S. Giovanni Rotondo
- 6 Chiesa di S. Maria dei Galletti (PI)

7/8 Maggio di Ozzano dell'Emilia (BO), con annessa la Scuola dell'Infanzia "Cav. Alberto Foresti"

- 9 La Casa Madre Francesca per l'Opera Missionaria del "Partecipa anche Tu!"



E inoltre:

- San Lorenzo in Strada (RN)
- San Giorgio di Varignana - Osteria Grande (BO)
- Prunaro (BO)







S. E. Card. Biffi saluta l'allora Sindaco Italo Freda, che ha sempre condiviso e apprezzato le opere educative promosse da Madre Cecilia e le sue Consorelle.



Il 12 Ottobre 1997 Madre Cecilia con le Consorelle gioisce per la felice conclusione del Processo Canonico Diocesano della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti, anche grazie al lavoro instancabile di Mons. Giuseppe Lanzoni, che è stato Postulatore in tale causa. Nella foto possiamo riconoscere il Vicario Pastorale di allora, Mons. Francesco Finelli, che attualmente è Amministratore Parrocchiale di S. Maria della Quaderna, nonché Animatore e Guida Spirituale del gruppo degli Adoratori Amici di Madre Maria Francesca Foresti. Si riconoscono anche i membri del Tribunale Ecclesiastico dei Processi Canonici Diocesani. S. Eminenza il Card. Giacomo Biffi ha presieduto la cerimonia conclusiva dei Processi per la Beatificazione di Madre Francesca nella Chiesa di Sant' Ambrogio in Ozzano dell'Emilia.



Madre Cecilia insieme alle Consorelle ha sempre tenuto vivo il ricordo e la vita santa della Fondatrice.

In particolare ogni anno veniva ricordato il beato transito della Serva di Dio, invitando a celebrare Vescovi e Sacerdoti nell'oratorio che ne custodisce le spoglie e nelle Parrocchie limitrofe.





### A SUOR CECILIA ARLOTTI

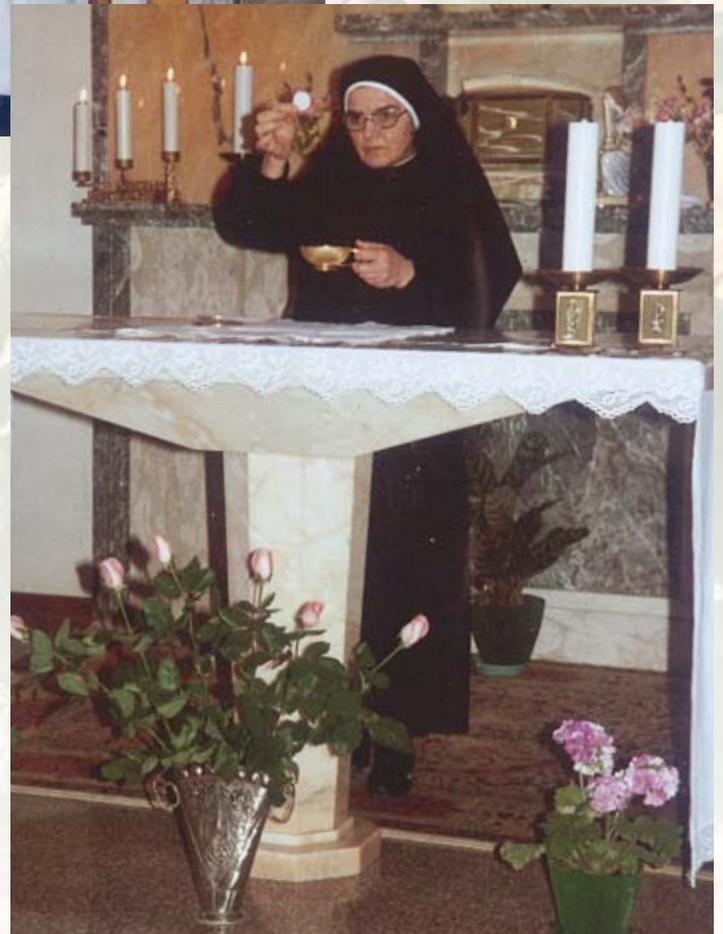
Per aver dedicato l'intera vita all'attività silenziosa della preghiera ed a quella concreta dell'aiuto ai bisognosi. Il Comune di Ozzano dell'Emilia, l'intera comunità Ozzanese, ringrazia Suor Cecilia per il quotidiano ed incondizionato sostegno nell'accoglienza dei bambini e per le cure che, assieme alle consorelle, ha donato a malati ed anziani. Per il suo animo benevolo e caritatevole, per le parole di conforto ed i suoi sorrisi, per aver offerto se stessa ed amato gli altri con tutto il cuore.

Attenta ai bisogni degli Ozzanesi, partecipava agli incontri del Consiglio Comunale, dando il suo intelligente apporto nelle questioni civiche. È stata premiata dal Sindaco Loreta Masotti per il suo impegno sociale.



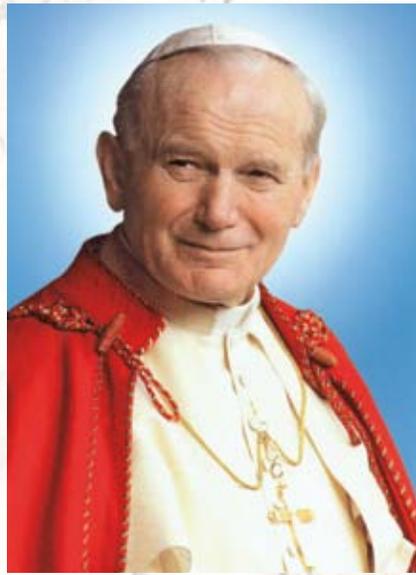
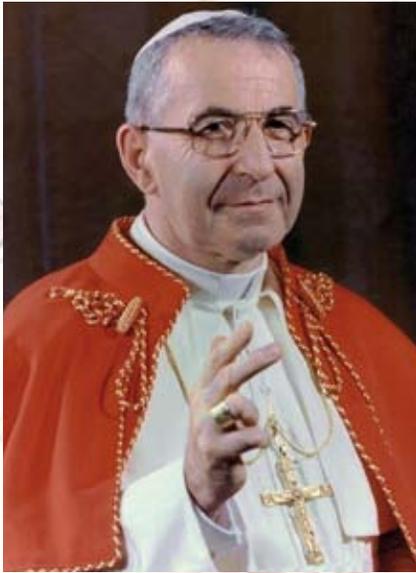
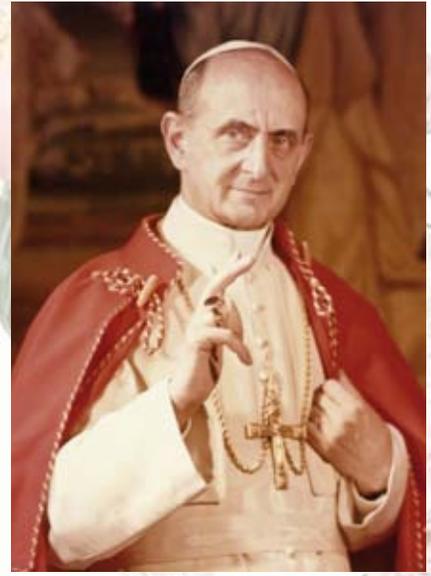
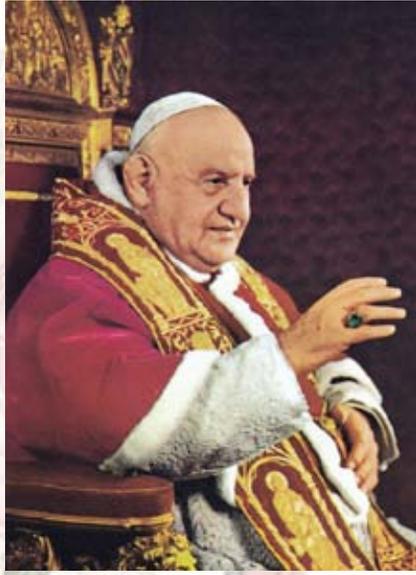
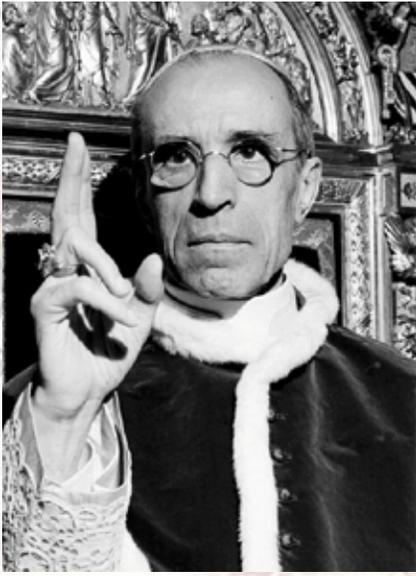


Mons. Guido Franzoni che è stato per 12 anni Padre Spirituale delle Religiose della Casa Generalizia, nonché Assistente Spirituale dell'Associazione degli Adoratori. Dal 2014 l'Adorazione Eucaristica, oltre che nella Casa Generalizia, si effettua anche nell'Oratorio, con la partecipazione di molti fedeli.





Madre Cecilia partecipava con gioia agli avvenimenti della vita, anche se dal 2015, per difficoltà respiratorie, è costretta a letto. In queste foto è ritratta nel giorno del suo 96° compleanno, attornata da parenti ed amici.



Fedele figlia della Chiesa Cattolica, ha accolto e impreziosito la sua vita religiosa con il Magistero e la guida dei Sommi Pontefici, tra i quali Pio XII, San Giovanni XXIII, San Paolo VI, Giovanni Paolo I, San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco e dei Cardinali e Arcivescovi di Bologna.

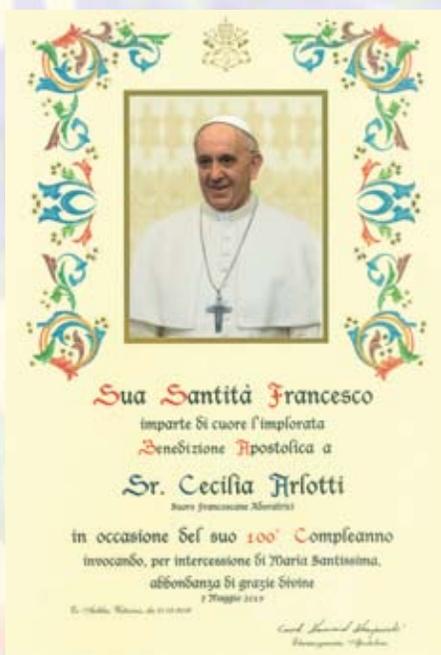


Ringraziamo  
di cuore  
il Signore per  
averci donato  
Madre Cecilia.  
E siamo profondamente  
grate a lei per essersi  
lasciata illuminare  
dalla Sapienza Divina  
ed avere contribuito,  
durante la sua  
lunga vita,  
alla diffusione del  
Regno di Cristo,  
nella Famiglia  
Religiosa delle  
Suore Francescane  
Adoratrici  
e nella Chiesa!

Le sue amate  
Consorelle

*Ozzano Emilia,  
7 maggio 2019*

# La festa dei cent'anni



Grazie Ma  
100 a  
un inno





**Madre Cecilia!**  
**100 anni,**  
**un inno alla vita!**



Siamo grate a S. E. Mons. Matteo Maria Zuppi per avere concelebrato la S. Messa nella Cappella della nostra casa insieme ai Sacerdoti presenti:

Mons Francesco Finelli, Parroco della Quaderna, Mons Giuseppe Lanzoni, già Parroco a Ozzano Emilia, Mons. Giuseppe Celli Parroco di S. Vito di Rimini, Don Piero Lalla, Salesiano fratello di Suor Emilia, Don Sebastiano Tori, Segretario dell' Arcivescovo. Ministrante è l' Accolito Andrea Martinelli.



Madre Cecilia è stata onorata dalla visita di tutte le personalità presenti Mons. Matteo Maria Zuppi Arcivescovo di Bologna, il Sindaco di Ozzano dell'Emilia Luca Lelli, l'Assessore Mariangela Corrado, il Comandante della stazione dei Carabinieri Giuseppe Diana.



Mons Giuseppe Celli e Don Piero Lalla salutano M. Cecilia



A coronamento della festa, i bambini della scuola materna Cav. Foresti insieme a quelli delle scuole Rodari di Ozzano Emilia hanno lanciato i loro palloncini con un messaggio di auguri per Madre Cecilia.





Al felice evento oltre alle Consorelle, al personale di servizio della comunità delle Suore Francescane Adoratrici si sono stretti a Madre Cecilia numerosi parenti e amici. Per tutti ha avuto una parola e un sorriso, come sempre.

# il Resto del Carlino

## Bologna

### Le cento primavere di suor Cecilia

**Ozzano** Grande festa con l'arcivescovo Zuppi e il sindaco Lelli

**-OZZANO-**  
**SUOR CECILIA** ha compiuto 100 anni. A festeggiare il suo ingresso nel secondo secolo d'età sono intervenuti ieri i rappresentanti di tutte le istituzioni: l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi che ha celebrato la messa nella residenza della congregazione delle suore Francescane adoratrici nella frazione di Maggio dove vive la monaca, il sindaco Luca Lelli e il comandante della locale stazione dei carabinieri Giuseppe Diana. Tutti si sono riuniti per festeggiare la religiosa che dei suoi 100 di vita ne ha dedicati 70 alla vocazione religiosa proprio nella congregazione che si trova nella frazione di Ozzano. Suor Cecilia, al secolo Giustina Arlotti, è nata a Santa Giustina di Rimini. Terza di sei figli, tre maschi e tre femmine, ha frequentato fin da giovanissima la parrocchia. Il segno fondamentale nella sua vita fu marcato

dall'incontro nel 1933 con madre Francesca Maria Foresti della congregazione delle suore Francescane adoratrici, di cui entrò a far parte cinque anni più tardi.

**POI**, con lo scoppio della seconda guerra mondiale, giunse a Maggio di Ozzano e qui vi è rimasta fino ad oggi, a parte una parentesi di qualche anno trascorsa a Riccione a causa della distruzione della sede della congregazione durante i bombardamenti. Nel 1949, grazie agli interventi di ristrutturazione eseguiti dal fratello di Francesca Maria Foresti, suor Cecilia, che nel frattempo a Riccione aveva preso i voti perpetui, ritornò a

Maggio e dopo qualche anno, nel 1953, diventò dietro elezione delle altre sorelle Madre generale, un incarico che ha lasciato soltanto nel 2012. Negli anni, in tanti a Ozzano l'hanno conosciuta e ne hanno apprezzato le virtù, tanto che nel 2009 fu insignita dal Comune del premio 'La Torre'. Tra le motivazioni il Comune rimarcò l'impegno nell'attività silenziosa della preghiera e per quella concreta nell'aiuto ai bisognosi, «per il quotidiano e incondizionato sostegno nell'accoglienza ai bambini che ieri non hanno voluto mancare alla festa e per le cure che, assieme alle consorelle, ha donato i malati ed anziani».

**Beatrice Grasselli**

#### **DONNA DEL SIGNORE**

Ha dedicato l'intera vita all'accoglienza dei bambini, ma anche di anziani e malati



#### **DALLA PARTE DEI DEBOLI**

Suor Cecilia ha ricevuto gli applausi di tutta la comunità che, assieme al Sindaco Lelli, all'arcivescovo Zuppi, l'assessore Corrado e Madre Veronica Brandi Superiora generale della Congregazione, ha voluto partecipare alla festa per l'importante traguardo raggiunto.

# Le consorelle ricordano Madre Cecilia

*“La figlia del Re è tutta splendore, gemme e tessuto d’oro è il suo vestito. E’ presentata al Re in preziosi ricami...  
Con lei le vergini compagne a Te sono condotte, Guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme Nel Palazzo del Re.”  
(Salmo 44)*

Cara Madre Cecilia,

non Le sembreranno appropriate queste parole del salmo, e invece mi perdoni, desidero dedicargliele proprio quale sposa di Cristo. Lo so che nella sua umiltà non ha mai voluto elevate considerazioni sulla sua persona, ma è giusto lodare insieme a lei il Signore, perché nella sua vita, fin dalla giovinezza, l’ha rivestita di splendore, chiamandola alla sua sequela con la vocazione di Francescana Adoratrice, vocazione che di giorno in giorno, fino ad ora nella sua lunga vita.

Nella sua giovinezza il profumo della santità della Serva di Dio Madre Foresti l’ha talmente entusiasmata da essere fra le prime a seguirla giorno per giorno, assorbendo talmente l’anima Adorante della Madre, così da nutrirsi quotidianamente e di viverne con incondizionata disponibilità lo spirito di vera adoratrice della SS. Eucaristia.

Fu così che la Venerata Madre Foresti ha visto in lei quella scia di luce Eucaristica che voleva sempre infondere nelle figlie spirituali. Questo è stato davvero il suo anelito, ed anche il suo più grande ideale, perché non si sentiva all’altezza di un tale carisma.

Grazie, Madre Cecilia, perché con umiltà ha cercato di trasmetterci quel pensiero “vitale” che ci caratterizza: essere con il Cristo, Adoratrici del Padre e Riparatrici dell’“Amore non riamato”. Grazie degli innumerevoli sacrifici compiuti in tanti anni di Governo della Congregazione, durante i quali non si è risparmiata di servirci ed in questo servizio ha incarnato lo Spirito di Vera Adoratrice e Riparatrice, compiendo la S. Volontà del Signore. Come Madre Foresti, è stata una piccola serva, chiamata tuttavia ad essere come ogni anima in grazia “la figlia del Re”!

Grazie ancora, perché, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo ha reso possibile tanto bene nella Società e nella Chiesa, con l’evangelizzazione, la catechesi e l’aiuto concreto a tante famiglie, e nell’educazione umana e cristiana dei piccoli per l’avvento del Regno di Cristo.

## Testimonianza di Madre Cecilia Arlotti *Riguardo alla Fondatrice Madre Maria Francesca Foresti*

Vorrei parlare della mia Madre Fondatrice, cosa non facile, anche se sono vissuta accanto a Lei 11 anni come Sua assistente, infermiera e come Sua “portavoce”, come Lei mi definiva. Sono certa che non riuscirò a dire quanto vorrei.

Parlare dei Santi, non è facile, non perché la Madre Fondatrice fosse una persona difficile, tutt’altro; essere stata al fianco della Madre Fondatrice è stato un onore e... un onere che comporta grandi responsabilità.

Alla scuola di una Santa? Non tocca a tutti e non

è sempre facile per il fatto che i veri Santi sono rari.

Madre Francesca l’ho sempre presente, una donna alta, maestosa, dolce di aspetto, mite e umile. La prima volta che l’incontrai non ero ancora entrata in religione, ebbi tanta soggezione non perché era Lei che mi metteva soggezione, ma ero io che mi trovavo a disagio, sapendo che era una Fondatrice; in più, al dire delle Sue Suore, era una Santa.

A trovarmi di fronte a una Santa mi sentivo pic-

cola piccola, come un bimbo che si aggira intorno alla gonna della mamma per nascondersi. Quando più tardi sono entrata a far parte della Sua Famiglia Religiosa, pian piano superai questo disagio. Era bello stare con lei, ti sentivi a tuo agio, il suo contegno mite e affabile ti invitava alla confidenza, sentivi il bisogno di aprirle l'anima, di dirle tutto... Il più delle volte non occorre, aveva già capito tutto senza parlare; il Suo sguardo dolce e profondo leggeva nell'animo.

Quando voleva dirti una cosa, sapendo che poteva recarti dispiacere, la diceva in un certo modo che te lo faceva capire senza dirlo apertamente, alle volte era un ordine, altre volte una correzione. Questo metodo dava risultati concreti e non pesava, ti lasciava serena e tanto entusiasmo per andare avanti con fiducia. Lo zelo delle anime e la gloria di Dio la divoravano. Ci spronava ad amare tanto Gesù anche per quello che non Lo adorano e non Lo amano, ma continuamente Lo offendono, Lo bestemmiano... ci diceva che dovevamo essere i parafulmini di Gesù ostia oltraggiato e profanato.

Era una innamorata di Gesù Eucaristia. Quando pregava non prendeva atteggiamenti che attirassero l'attenzione. Solo una volta l'ho vista in un atteggiamento che mi ha colpito. Una sera era sul terrazzo - era una serata splendida, c'era un chiarore di luna bellissimo - e Lei contemplava la luna con atteggiamento che sembrava si sollevasse da terra. Quando avvertì il mio passo, si ricompose con la naturalezza di sempre.

La Madre Fondatrice, nella sua sofferenza, non voleva essere commiserata. Il soffrire per Gesù è Suo dono.

La sofferenza è un dono che Gesù dà alle anime generose. "voglio soffrire per amore di Gesù; sono disposta a stare qui, se Lui vuole, fino alla fine del mondo: prego, soffro e riparo. Prego per il Santo Padre e soffro per i bisogni della S. Chiesa, per i Sacerdoti e i Missionari del Vangelo e per tutte le anime consacrate".

"Un giorno la Madre soffriva immensamente da commuovere anche i cuori più duri; mi è venuto spontaneo - riferisce Suor Cecilia - vedendola soffrire così tanto, di darle un bacio in fronte. Quando la Madre se n'è accorta, mi ha minacciato di non volermi più vicino a lei, né di giorno né di notte. "Tutti quei complimenti non li voglio più: la sofferenza è dono di Dio, Gesù un giorno me l'ha fatto capire e ho cercato di amare il soffrire".

La vita di Madre Foresti è stata veramente sospesa tra cielo e terra: il letto, di dolore e di offerta, diventa altare e croce. E quando suor Cecilia, la sua consigliera e infermiera, che l'assiste

giorno e notte, prova a dirle: "Madre, diciamo al Signore che sia sollevata un pò dal suo dolore", Madre Francesca risponde: "No, i dolori sono le perle preziose per comunicare con Gesù nella sua Passione e per salvare i fratelli. Non togliamo la minima sofferenza, da offrire a Gesù. Soffro volentieri in riparazione all'amore di Gesù disprezzato. A morire, muoio volentieri perché andrò a vedere il volto di Gesù, a toccare le sue mani... Oh, se lui volesse, starei qui a soffrire fino alla fine del mondo!

Figlie mie, io sto partendo, vivete fra cielo e terra, adorate e riparate l'amore di Dio disprezzato. Vi raccomando la Regola, figliole, ricordatevi dello spirito di vittima. Figliole, sorelle, io me ne vado ma Gesù vi resta: con Gesù nel tempo, con Gesù nell'eternità".

La Madre Fondatrice non voleva disturbare: piuttosto soffriva sola, chiamava solo per le cose più gravi. Pur essendo così sofferente, non si curava di sé, prima accontentava le suore, tante volte la vedevo sfinita, stanca, ma cercava sempre di dissimulare. Il più delle volte la stanchezza arrivava al colmo e non era possibile nasconderla: aveva l'occhio vitreo, che pena vederla così stanca!

Per la stanchezza le prendevano delle crisi con il rischio di morire, diceva: "Se muoio, muoio per il dovere".

Oh, come sentiva la responsabilità dell'Opera che il Signore le aveva affidato, non si è mai risparmiata!

Soffriva quando vedeva la nostra poca corrispondenza, desiderava avere anime generose, ardenti!...

I Santi sono sempre così, non paghi di quello che fanno per il Signore, e così ci spronava sempre di più. Però sapeva altrettanto comprendere e capire i nostri limiti.

Non tollerava che una si adagiasse, diceva: "Fermarsi significa indietreggiare."

Qualche mese prima che le prendesse la paralisi, mi diceva spesso: "La riparazione del mio punto (della Passione) è terminata (aveva da riparare le pene morali di Gesù).

Ma Gesù vuole una riparazione nuova: tutti i giorni il Signore mi chiede un nuovo sacrificio". Spesso ripeteva: "La mia missione è compiuta, vi ho detto tutto, ora tocca a voi!".

"Se il Signore mi prende, mi dispiace, perché ho delle cose da trattare che ancora non mi è stato possibile farlo e che premono tanto a Gesù, ma se non lo posso fare io lo faranno gli altri, se il Signore lo vuole, io non ho scrupoli, è tanto che P. Anastasio Curzola deve venire, ma non può mai (P. Curzola è Visitatore Apostolico a Roma).

Quindi non debbo rendere conto a Dio, da sola non posso svolgere quelle cose.

La notte dal 2 al 3 gennaio 1953 fu colpita da trombosi progressiva, dopo qualche giorno di cura la trombosi sembrava arrestata, però le condizioni erano sempre gravi: diabete altissimo, miocardite gravissima, pressione arteriosa 300 (la minima 150), i medici non diedero alcuna speranza; il medico Garagnani, cugino dei Foresti, le fece un salasso: le ha tolto un litro di sangue per abbassare la pressione e fece applicare le sanguisughe.

Nell'ultima malattia, per un periodo è stata diversi giorni senza prendere cibo né medicine: niente. Dal 12 giugno al 26 giugno 1953 compreso non prese cibo e neppure medicine, ma aveva un'energia sorprendente: parlava tutto il giorno; non si spiegava tutto questo, malata di cuore, diabete altissimo, e tanti altri disturbi...

La Madre nel suo soffrire era sempre tranquilla e serena, solo i primi due giorni era un pò mesta, io le chiesi il motivo della sua tristezza; mi rispose: "Il Signore mi ha lasciato nel più grande abbandono, al punto di dover dire: Dio mio, perché mi hai abbandonata?".

Dopo due giorni il Signore si fece sentire come al solito. La freddezza che sentiva temeva che offendesse Dio. Il Signore spiegò il motivo di averla ridotta così: l'Eterno Divin Padre era inesorabile e tutte queste sofferenze erano per riparare l'Amore di Dio disprezzato.

Dopo la benedizione impartita da Padre Giustino, accostato alle labbra il crocifisso mandato da San Pio, la Madre il 12 novembre 1953, circondata dalle sue figlie, alle 4,30 reclina il capo da una parte e si spegne, silenziosa, nascosta, umile, come la sua vita. Sorella morte viene a prenderla, per accompagnarla verso il Paradiso ad incontrare Cristo sposo nella vita eterna.

Per i Santi, la morte è l'inizio della vita, così mentre altri piangono sul silenzio di una tomba, i Santi, in quella tomba, trovano un motivo di canto, come viene chiesto da Madre Foresti: "Si canterà il Te Deum laudamus".

Ora Madre Foresti riposa nella Cappella di Maggio, vicino al Tabernacolo, quasi a prolungare silenziosamente, con le Figlie predilette, l'Adorazione a Gesù Eucaristico, cui aveva fatto dono della sua innocente vita. Madre Francesca lascia alle sue care figlie, e a tutti noi, una preziosa eredità: il suo amore vero, autentico ardente, per Gesù Sacramentato.

*In fede  
Suor Cecilia Arlotti*



*Pregliera per chiedere  
l'intercessione della  
Serva di Dio, Madre  
Maria Francesca Foresti,*

*O Signore, che chiamasti  
la tua Serva, Suor  
Maria Francesca Foresti,  
a rivivere nel suo cuore il mistero  
d'amore del tuo Figlio Redentore,  
e a lei donasti un generoso  
spirito di riparazione, specialmente  
verso l'amore Eucaristico di Gesù,  
profanato e oltraggiato nelle  
specie sacramentali: aumenta  
in noi la luce della fede e la  
enerosità nell'amore cristiano  
per amarti e farti amare sempre più.  
Ora Signore, con umile fiducia,  
ti chiediamo di glorificare sulla terra  
la tua Serva Suor Maria  
Francesca Foresti, concedendo  
a noi la grazia che per sua  
intercessione imploriamo  
dalla tua bontà.*

*Pater, Ave e Gloria*



*Tutti i mesi la Congregazione si impegna a far celebrare tre Sante messe per i benefattori vivi e defunti e una Santa Messa per gli appartenenti all'Associazione Amici di Madre Francesca Adoratori della Santissima Eucarestia.*

*Chi desidera far celebrare Sante Messe può comunicarlo all'indirizzo [info@suorefrancescaneadoratrici.it](mailto:info@suorefrancescaneadoratrici.it)  
L'offerta per il celebrante è di €. 15,00*

**Vi preghiamo di inviare l'offerta a mezzo bonifico bancario  
indicando nella causale l'offerente e il defunto:  
Banca Carisbo - Filiale Ozzano Emilia - Codice IBAN IT 37 K030 6936 9910 7400 0013 115  
Intestato Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici**